

POLITICA

Intervista al neo eletto all'Ars Antonio Venturino

di Giuseppe Rabita

2

GELA - MAZZARINO

La vicenda delle morti al Petrolchimico e il Clorosoda

di Blanco - Bognanni

3

DIOCESI

Il Vescovo ha emanato il Decreto sulle indulgenze per l'Anno della Fede nei diversi Comuni

di Carmelo Cosenza

5

MISSIONI BONILLIANE



Tre giovani niscemesi narrano la loro esperienza missionaria in Congo

di Giuseppe, Maria e Salvina

7

EDITORIALE

Demolire per costruire

“C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante...”, recita il Qoelet in uno dei brani più famosi del suo libro. Una stupenda meditazione poetica sul tempo dell'uomo, su questo mistero che accompagna l'esistenza umana dal suo primo apparire nel mondo fino alla morte. In questa rassegna, sfilano i tempi dell'uomo con un ritmo implacabile e inarrestabile, ma anche monotono e apparentemente predeterminato; eppure su di essi si leva la domanda radicale di senso da parte del nostro saggio, portavoce di un'umanità inquieta e in cerca di senso. È la domanda di sempre che ci facciamo anche noi cristiani, pur consapevoli che il nostro orizzonte non è oscuro come quello di Qoelet, ma illuminato dalla prospettiva dell'incontro col Risorto.

Senza esagerare sulle domande esistenziali, cerco di fare una riflessione più terra terra. In uno dei primi versetti di questo libro troviamo anche l'espressione “c'è un tempo per demolire e un tempo per costruire”. Mi fa pensare alle vicende che mi toccano più da vicino e che mi sembrano emblematiche dei tempi che stiamo vivendo. Stiamo costruendo o stiamo demolendo? Certe nostalgie del passato, il dubbio sempre più acuto che la società in cui viviamo non sia proprio l'ideale che avevamo sognato, certi ripensamenti sulla Chiesa che avevamo ipotizzato nel Vaticano II, mi danno l'impressione che stiamo demolendo. Me ne accorgo anche pensando al passato e guardando la realtà all'interno della Chiesa stessa. Quando le nostre cittadine erano più popolate e i cristiani più ferventi le nostre strutture ecclesiali erano sempre insufficienti e inadeguate. Il Seminario scoppia di alunni, ma non c'erano le camerette sufficienti; le nostre parrocchie accoglievano tanti ragazzi e giovani e ci mancavano le risorse per avere locali più idonei e sussidi adeguati; le chiese erano tante e tutte aperte al culto, ma mancavano sempre i fondi per la manutenzione o per costruirne di nuove nei diversi quartieri. Poi è arrivato l'otto per mille e ci siamo ritrovati in una condizione migliore. Grazie alla simpatia degli italiani che continuano a scegliere di destinare le risorse alla Chiesa cattolica, abbiamo avuto la possibilità di mettere in campo tante risorse pastorali che ci consentono di rendere più incisiva l'azione della Chiesa nella società.

Ma ecco il paradosso. Si restaura e si amplia il Seminario, ma i seminaristi sono pochi; abbiamo acquistato tanti strumenti per rendere più efficaci le nostre catechesi e i nostri incontri, ma i ragazzi non frequentano più i nostri ambienti; abbiamo restaurato le nostre chiese, ma abbiamo dovuto chiuderle o riconvertirle per mancanza di fedeli. Mi trovo in una parrocchia che ha sette chiese succursali. Di esse almeno quattro sono superflue e chiuse al culto per mancanza di fedeli. Di recente ho sospeso il servizio di corrente elettrica perché impossibilitato a pagare bollette che contengono solo tasse da versare allo Stato. La prospettiva è soltanto quella di venderle. Penso che questa situazione sia comune soprattutto in quelle cittadine che hanno molte chiese o strutture ereditate dal passato, magari belle e artistiche ma inutili dal punto di vista culturale o pastorale. Un peso e una preoccupazione per la loro gestione e manutenzione che stanno diventando via via insostenibili. È il tempo della demolizione! Non intesa certamente in senso letterale, ma certo di queste strutture dobbiamo sbarazzarci al più presto perché ci occupano troppo e sottraggono molto tempo alle attività più strettamente pastorali.

In fondo demolire non è del tutto negativo. Per costruire qualcosa di nuovo non è forse necessario che “le cose vecchie siano passate”?

Giuseppe Rabita

Definite le aliquote IMU Salasso per i cittadini



Un salasso per i cittadini e croce e delizia per i bilanci comunali. L'imposizione Imu dei venti comuni della provincia di Enna è ormai un fatto compiuto. I Consigli comunali hanno approvato le aliquote scegliendo per la prima casa il 4 per mille, così come previsto dallo Stato, “tranne” - dice Giuseppe La Loggia, responsabile del Caf-Cgil - dalle notizie che abbiamo, Troina che pare che l'abbia portata al 2 e Caramia che l'ha elevata al 4,75 per mille”. Con l'aliquota massima del 10,6 per mille per la seconda casa sono Villarosa e Valguarnera che si confermano così i comuni più cari della provincia. A ritoccare l'aliquota di base statale per le seconde abitazioni del 7,6 per mille sono stati anche i comuni di Centuripe (9,1) e quelli di Enna, Pietraper-

zia, Assoro, Leonforte e Piazza Armerina (8,6 per mille).

Ma quali saranno gli effetti sulle diverse categorie di contribuenti all'applicazione dell'aliquota Imu più alta rispetto a quando invece veniva versato con l'Ici? Con l'Ici per abitazione principale il calcolo veniva fatto stabilendo la base imponibile, ottenuta rivalutando del 5 per cento la rendita catastale, moltiplicandola per 100, moltiplicandola per l'aliquota in vigore in ogni singolo comune a cui veniva sottratta la somma di 200 euro. Per cui, ad esempio, a Enna una casa di civile abitazione (A3) di circa 100 mq. e garage (C6), base imponibile 491,30 con l'aliquota al 7 per mille (la massima consentita), veniva a pagare 257,82 euro. La stessa abitazione oggi con

l'Imu abitata da una famiglia con un figlio a carico di 26 anni (dall'imposta, secondo quanto prevede la legge, per ogni figlio fino a 26 anni si sottrae 50 euro), nonostante la base imponibile venga moltiplicata per 160, pagherà 80,15 euro (-69,91%). Se l'abitazione è invece abitata da una famiglia senza figli o maggiori di 26 anni l'imposta netta è di 103,15 euro. Con l'Imu si trasforma in un vero e proprio salasso per i proprietari di una seconda abitazione. A Enna una seconda casa (A3) con un immobile di 340,86 euro con la vecchia Ici (imposta al 7 per mille) si pagava 250,53 euro, mentre oggi con l'Imu con l'aliquota all'8,6 per mille si pagherà 492,47 euro (+96,57%). Una vera e propria batosta ce l'hanno invece i proprietari di seconda abitazione di Villarosa e Valguarnera. Nei due comuni una seconda abitazione (A3) con base identica a quella di Enna (340,86 euro) con l'Imu si pagherà 607 eur o, mentre l'anno scorso con l'Ici al 6 per mille si è pagato 214,74 euro (+ 182,67%). I proprietari di seconda abitazione dei comuni di Barrafranca, Agira, Calascibetta, Troina, Sperlinga, Cerami, Nicosia, Nissoria, Regalbuto, Gagliano, Catenauova e Aidone, i quali hanno applicato l'aliquota base del 7,6 per mille, pagheranno una imposta di 435,21 euro con una differenza rispetto a Enna e a quei comuni che hanno applicato l'aliquota dell'8,6 per mille di 57,26 euro e di 171,79 rispetto a Villarosa e Valguarnera che hanno imposto il 10,6. Un discorso a parte va fatto per i negozi (C1), la cui base imponibile mediamente è di 1.500 euro. A Enna con l'Ici e l'imposta al 7 per mille un

continua in ultima pagina

Giovani imprenditori, a Gela crescono le idee

Sono state 18 le idee imprenditoriali presentate in team che saranno sostenute dall'incubatore di impresa che le accompagnerà nel percorso iniziale per la nascita della azienda. È stato questo il risultato della tre giorni denominata “StartUp Gela” svoltasi nella città del Golfo dal 16 al 18 novembre scorso.

In sostanza si fornirà per 20 mesi l'assistenza necessaria per definire il piano d'impresa e di marketing, il bilancio preventivo, la ricerca del finanziamento attraverso bandi europei e il microcredito. Queste alcune delle idee ammesse ad entrare nell'incubatore d'impresa. L'idea dei giovanissimi Fabio Carfi, (18 anni) e Francesco Granvillano (24 anni) riguarda

l'ambito dei servizi: “Business solution” vuole, infatti, offrire servizi alle imprese come grafica web, siti internet, assemblaggio pc, e reti locali con pacchetti unici altamente competitivi. Giuseppe Scicolone ha presentato il suo eco-villaggio dal nome “La valle degli elfi”, un posto dove promuovere un nuovo stile di vita producendo prodotti biologici e artigianali. Altra idea è quella di Antonella Cavarra e Valentina Calcagno che propongono l'apertura di un luogo dove



“degustare il tempo”. Il tutto in un ambiente accomodante nel rispetto dei 5 sensi. L'idea di Floriana Germano è l'apertura di una agenzia di disbrigo pra-

professionisti per piccoli lavori (elettricista, idraulico...). L'idea del team composto da France-

continua a pagina 2

BUTERA Conferenza di servizio convocata dal sindaco Casisi sull'emergenza viabilità

Presto i lavori sul Geremia II

I lavori sul ponte Geremia II della SS 626 inizieranno dopo Pasqua. La notizia è emersa dalla conferenza di servizio convocata dal sindaco di Butera Luigi Casisi sull'Evento emergenziale per il crollo di una campata del viadotto "Geremia II". L'incontro si è svolto alla presenza dell'ing. Giuseppe Falsone e l'arch. Vincenzo Selvaggio per il Genio Civile di Caltanissetta; per la Provincia Regionale di Caltanissetta c'era l'ing. Raitano ed i consiglieri provinciali Alessandra Ascia e Giovanni Cacioppo; per l'Anas: l'ing. Carlo Piraino ed il geom. Moscarella; per il servizio del Dipartimento Regionale della Protezione Civile di Caltanissetta: l'ing. Gaetano Calafato, per il comune di Caltanissetta: il geom. Giuseppe Schifano. Il Sindaco di Butera Luigi Casisi, ha sottolineato la necessità di ricevere notizie sullo stato di attuazione degli interventi per il ripristino della campata interessata dal crollo e per solleccitarne la ultimazione nei tempi programmati. Ribadisce delle criticità registrate negli ultimi mesi per l'aumento del traffico dirottato sulle vie provinciali e comunali e che interessa principalmente il centro abitato di Butera, e anche per l'aumento del traffico di

mezzi pesanti. Perdurando la chiusura della SS 626 e per le interruzioni dovute al maltempo ed eventi franosi che di possono interessare la SS. 190; l'intensità del traffico sta causando danni alle sedi viarie delle strade di collegamento. Ha posto l'accento sui gravi disagi sociali e dei danni all'economia con riferimento alle attività collegate al turismo ed alle strutture ricettive della zona costiera di Butera - causati dall'impossibilità di raggiungere il litorale e la zona industriale di Butera attraverso una importante arteria di collegamento per tutta la zona interna della provincia. "I lavori del primo lotto - ha detto l'ing Piraino - cioè il consolidamento dei piloni, sono stati ultimati; restano da realizzare interventi di sistemazione idraulica che saranno completati nelle prossime settimane; questi lavori comunque non interferiscono con quelli di completamento con la messa in opera della campata. I lavori sono in fase di collaudo. I lavori del II lotto, che prevedono la messa in opera di un impalcato in acciaio per il ripristino del viadotto, sono stati già appaltati: con l'aggiudicazione all'impresa FID Industriale. La consegna dei lavori avverrà entro il mese e l'inizio dei lavori subito

dopo Pasqua. Considerati i tempi di realizzazione dell'opera, l'ultimazione dei lavori è prevista per il mese di settembre in concomitanza dei lavori di ripristino della campata. Saranno effettuati dei lavori di manutenzione per la sistemazione di ampi tratti della sede viaria della SS. 626 che in questi anni è stata chiusa al traffico. Sono in fase di progettazione lavori di manutenzione straordinaria della SS. 190 per un importo di un milione di euro ed ha assicurato impegno da parte dell'ANAS per la sistemazione della strada provinciale di collegamento tra Butera e la diga Comunelli".

I consiglieri provinciali Giovanni Cacioppo ed Alessandra Ascia hanno sottolineato l'importanza e la necessità di riaprire al più presto il traffico sulla SS. 626, per favorire gli spostamenti di merci e persone e dare impulso a tutte le attività collegate alla crescita del turismo nella provincia. Disponibilità di supporto è stata manifestata dai tecnici del Genio Civile, l'ing. Giuseppe Falsone e l'arch. Vincenzo Selvaggio.

Liliana Blanco

in Breve

Caltanissetta aderisce a eternit free

"Caltanissetta, Provincia Eternit Free" è il titolo della campagna che ha l'obiettivo di promuovere la sostituzione, presso le aziende del territorio della provincia nissena, dei tetti in eternit dei capannoni con impianti fotovoltaici. La campagna è promossa da "AzzeroCO2", società costituita da Legambiente, Kyoto Club e Istituto di Ricerche Ambiente Italia con lo scopo di assicurare agli enti locali, ai cittadini e alle imprese un supporto per l'attuazione degli interventi per rendere i nostri territori liberi dall'amianto e dai suoi effetti. Obiettivo operativo è quello di sostituire circa 200 tetti in eternit con altrettanti tetti fotovoltaici. La Provincia Regionale ha approvato un protocollo d'intesa in tal senso con il quale promuoverà la campagna presso le entità aggregate nelle Zone industriali del territorio, come Consorzi, Aree di Sviluppo, Nuclei industriali e Poli tecnologici.

Trovato a proposito dei CSR in provincia di Enna

Il presidente del Consorzio Siciliano di Riabilitazione, ing. Francesco Lo Trovato, è intervenuto in merito agli articoli di stampa che parlano della riapertura dei Centri diurni del Csr nella provincia di Enna con la seguente nota: "Il Centro diurno di Enna quest'anno ha registrato maggior impegno da parte sia degli organi istituzionali (Comune e Provincia) che del Csr, che avendo realizzato una nuova struttura in Contrada Panasia non viene meno al suo apporto per il raggiungimento dell'unico e solo obiettivo: dare il servizio migliore ai disabili e alle loro famiglie. Migliorie non soltanto strutturali, visto che il Csr ha anche aumentato l'organico del personale. L'aggiunta del servizio mensa, poi, completa anche il nostro intervento socio-educativo-ludico per le persone disabili. Continua invece la latitanza dell'ASP, che non interviene in nulla per questo servizio, a differenza di altre ASP che finanziano l'intero servizio di seminternato".

Caltanissetta a Genova con Libera di don Ciotti



Il consigliere Delpopolo, l'on. Speciale, il consigliere Cirrone Cipolla, il presidente del consiglio comunale di Niscemi Francesco Alesci e il sindaco Giovanni Di Martino

Anche quest'anno la Provincia Regionale di Caltanissetta ha partecipato, a Genova, alla manifestazione organizzata dall'Associazione "Libera" di don Ciotti per dire "no" a tutte le mafie, e per difendere la legalità. Per l'occasione hanno rappresentato l'ente i

consiglieri Alfonso Cirrone Cipolla e Tonino Delpopolo. Migliaia di scout, arrivati a Genova da ogni parte d'Italia hanno garantito il servizio d'ordine. Sul palco, accanto a don Ciotti, il sindaco di Niscemi Giovanni Di Martino. Don Ciotti ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica Napolitano: "Il costante impegno nel rinnovare il ricordo delle donne e degli uomini vittime della criminalità mafiosa contribuisce a sottrarre alle organizzazioni criminali spazi e occasioni di penetrazione e di consolidamento nella società".

Marx e Sturzo. Confronto su etica ed economia

L'associazione 'Macchitella' di Gela in collaborazione con il coordinamento delle associazioni "Territori Sostenibili" ha organizzato Sabato 24 marzo alle ore 9,30 presso il Cinema di Macchitella di Gela un Meeting su "Karl Marx - Luigi Sturzo: tra visioni e profezie sulla crisi del capitalismo e sull'etica del capitale. Discussioni sull'etica ed economia globalizzata e su quanto ci costa". Relatori: Liborio Mingoa, Francesco D'Urbino, Luciano Vullo e Alfio Spampinato. Moderatore Luigi Calà.

Pietraperzia inaugura la Sezione della Pro Loco

Domenica 25 marzo alle ore 19 presso il Chiostro S. Maria di Gesù in Pietraperzia avrà luogo l'inaugurazione della locale sezione della Pro Loco. Dopo il saluto della Presidente Alessia Falzone sarà presentato il logo dell'Associazione ideato da Nicolò Speciale e una conferenza su "La Pro Loco di Pietraperzia nel contesto provinciale e Unpli (Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia). Interverranno la dr.ssa Fulvia Caffo, Soprintendente Beni Culturali e Ambientali di Enna, Antonio La Spina, Presidente regionale Unpli e Francesco Bivona Presidente provinciale. Le suggestioni della "Nuvena di Pietraperzia" costituiranno il momento poetico della serata a cura di Salvatore Giordano. Concluderà il sindaco dr. Vincenzo Emma.

MAZZARINO Chiesto al sindaco per ricordare il genocidio di Saddam Hussein

Un Mausoleo per i curdi



Il sindaco D'Asaro con il collega di Halabja e Luciano Scambiato. A fianco il mausoleo di Halabja



Mazzarino al centro dell'attenzione del mondo arabo ed in particolare del governo kurdo: una missione rivelatasi fruttuosa, frutto di due anni di instancabile lavoro diplomatico portato avanti dal dott. Luciano Scambiato, consulente per le relazioni internazionali. Dinanzi alle tv arabe, il governo kurdo chiede ufficialmente al sindaco D'Asaro, che ha portato il messaggio del presidente Napolitano in occasione del XXIV anniversario dell'eccidio di Halabja, di realizzare

il mausoleo in Sicilia, porta del Mediterraneo, nella città di Mazzarino. Ciò consentirà di far conoscere all'Europa il genocidio del popolo kurdo, le bombe chimiche utilizzate da Saddam Hussein per radere al suolo questa etnia che ha avuto un solo "difetto" per l'ex dittatore: risiedere nel territorio più ricco di petrolio dell'Iraq. "Un'occasione per questa fascia di territorio unica ed irripetibile, si volta pagina - afferma il sindaco Vincenzo D'Asaro al suo rientro dall'Iraq - ab-

biamo promesso ai nostri fratelli kurdi di far conoscere il genocidio kurdo all'Europa intera poiché per noi non esistono genocidi di serie A e genocidi di serie B, esiste solo il rispetto dell'uomo, a prescindere dalla sua religione e dal suo credo politico". La costruzione del mausoleo, a totale carico del governo kurdo, permetterà ai cinque milioni di kurdi presenti in Europa di poter ricordare le efferatezze effettuate dall'ex dittatore Saddam Hussein. In tutti gli incontri istituzio-

nali, gli interlocutori hanno rimarcato la loro adesione e sostegno al progetto. Per cinque giorni la città di Mazzarino ed il suo sindaco Vincenzo D'Asaro hanno fatto l'en plein sui mezzi di informazione araba. Si conferma l'amicizia Istituzionale tra il Comune di Mazzarino ed il Comune di Halabja stipulata mediante protocollo nel 2011. La visita della delegazione italiana, composta anche dagli imprenditori Bruno Bongiovanni e Filippo Alessi, è stata un'occasione fondamentale in cui i principali rappresentanti delle Organizzazioni Internazionali più importanti si sono confrontati insieme ai governanti iracheni su temi ancora vivi verso la convivenza pacifica dei popoli e per "non dimenticare" le efferatezze commesse dall'ex dittatore. Si è parlato anche di rapporti commerciali.

L. B.

VALGUARNERA Malumori per l'anticipo della data della festa. Turisti disturbati

San Giuseppe tra polemiche e maleducazione

La tradizionale festa di San Giuseppe quest'anno a Valguarnera è stata anticipata a domenica 18 marzo per favorire la presenza dei turisti. Difatti molti camper si sono presentati all'appuntamento delle tavolate valguarneresi. Purtroppo si è verificato un fatto increscioso ed incivile: la notte della vigilia gli occupanti dei camper sono stati oggetto di scherno e scherzo dei ragazzi della cittadina che hanno disturbato il sonno degli ospiti, i quali si sono visti costretti a chiamare le forze dell'ordine e a recarsi l'indomani presso il sindaco con un esposto.

È la prima volta che i turisti vengono disturbati e che la festa viene anticipata, con code polemiche da parte dei fedeli che delle 25 tavolate approntate lo scorso anno con un enorme successo, ne hanno allestite quest'anno solo 7, compresa quella della Chiesa di San Giuseppe organizzata dalla suddetta confraternita.

Evidentemente gli elevati costi di una tavolata, in questi tempi di crisi economica, hanno scoraggiato i devoti.

Una festa molto partecipata anche quest'anno attraverso la laboriosa organizzazione da parte dell'Amministrazione comunale, della chiesa di San Giuseppe e dell'associazione valguarnerese, che ha consentito il ripetersi delle processioni della Sacra Famiglia vivente, degustazioni e cavalcate. I consensi e il boom di turisti non ha però modificato il malcontento popolare (i fedeli valguarneresi che non hanno gradito l'anticipazione della festa) e l'inevitabile strascico di polemiche.

Ci si augura che almeno per il prossimo



anno non necessiti spostare una festa che fa parte del patrimonio culturale del popolo 'carrapipano', anche se i segni della crisi della religiosità si fanno sempre più evidenti.

M. Luisa Spinello

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Una serie di celebrazioni che culmineranno con l'ordinazione diaconale di Massimo Ingegnoso

San Giacomo compie un secolo



su "Famiglia e nuova Evangelizzazione", "In ascolto con Maria per una nuova Evangelizzazione", I Sacramenti dell'Iniziazione cristiana e nuova Evangelizzazione". A ricordare i 100 anni di vita della parrocchia sarà posta una lapide commemorativa, proprio il giorno del "compleanno" il 28 marzo al termine di una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi. Il 30 marzo alle ore

di Santa Maria di Porto Salvo e non si sa come fu cambiato in quello di San Giacomo Maggiore, l'attuale. Questa antica chiesetta di cam-

pagna, dopo l'unità d'Italia, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, cadde nelle mani dell'Amministrazione Comunale dell'epoca che la cedette ad un pastore che l'adibì ad ovile per il suo gregge. Il parroco della chiesa Madre, Gurrissi, con l'illuminato aiuto del novello vescovo mons. Sturzo, sostenne una lunga e laboriosa causa a Caltanissetta per riavere la chiesetta. Il Gurrissi la restaurò nel miglior modo possibile. Comprò due spezzoni di terra e vi costruì un conventino con un annesso orto e richiamò i Cappuccini, i quali dopo pochi giorni dal loro ritorno a Gela, riebbbero il loro convento e la loro chiesa, e lasciarono San Giacomo. In seguito, la chiesa fu data, ai Salesiani, sotto la direzione di don Ercolini, e poi alle Canossiane.

Intanto, la città di Gela, si estendeva fin oltre la chie-

setta di San Giacomo che era già parrocchia succursale dell'unica parrocchia Matrice. Con decreto Vescovile del 28 marzo 1912 veniva canonicamente eretta a parrocchia autonoma. Negli anni '40 contava ventimila anime circa e si estendeva dalla via Bastione, oggi via Matteotti, a tutto il territorio di Gela verso ponente, e cioè fin oltre la stazione ferroviaria di Butera. Ma la chiesa era troppo piccola e molto malandata. Occorreva una chiesa nuova, più grande e decorosa; e fu costruita, per interessamento dell'on. Salvatore Aldisio e progettata dall'arch. prof. Salvatore Cardella dell'Università di Palermo. La nuova chiesa veniva aperta al culto il 27 maggio del 1951 e il 30 ottobre del 1954 il vescovo mons. Antonio Catarella la consacrava.

Carmelo Cosenza

I PARROCI DI S. GIACOMO

• Can. Luigi RIGGIO	1912-1918
• Can. Francesco CAPICI	1918-1926
• Sac. Emanuele MARTORANA	1926-1939
• Sac. Guglielmo RAIMONDI	1939-1940
• Sac. Antonino DI FEDE	1940-1972
• Sac. Francesco DI VINCENZO	1972-1977
• Sac. Guido FERRIGNO	1977-1986
• Sac. Vincenzo Mario CULTRARO	1986-1994
• Sac. Filippo SALERNO	1994-1995
• Sac. Angelo CANNIZZARO	1995-1998
• Sac. Guido FERRIGNO	1998-2011
• Sac. Gaetano CONDORELLI	2011



+FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

QUANDO LA FAMIGLIA SI FONDA SU SENTIMENTI AUTENTICI!

Sono un assiduo lettore del Corriere della Sera e recentemente mi sono appassionato alla recensione di un libro: "Quando i genitori si dividono. Le emozioni dei figli". Lo ha scritto una psicologa, Silvia Vegetti Finzi. Mi ha colpito la frase "quando funziona, la famiglia dà sicurezza, il punto è che deve fondarsi su sentimenti autentici", da qui il titolo all'articolo di questa settimana. L'esperta ha fatto una sintesi sul Corriere del suo lavoro: "In chi proviene da famiglie in cui i genitori si sono separati c'è una gran voglia di normalità - dice la psicologa. Quasi tutti i figli di separati sognano una famiglia tradizionale: si desidera sempre quello che non si ha. La famiglia normale viene però da loro idealizzata, i concetti più tradizionali come il pranzo della domenica vengono immaginati come momenti perfetti, di armonia e felicità". Volendo estrapolare i post lasciati al blog dai lettori, due in particolare diametralmente opposti ma entrambi efficaci: il primo è il commento di una figlia di genitori separati: "I miei avrebbero potuto fare qualche sforzo in più per tentare di ricucire il loro rapporto. Ho dovuto subire, con mio fratello, i due figli del nuovo compagno di mia madre. Per noi è stato devastante, in primo luogo vedere nostra madre condividere il letto e la vita con un uomo che non era nostro padre e poi dover forzatamente convivere in casa nostra con due bambini intrusi che non conoscevo, non avevamo nessuna voglia di conoscere, e che di fatto erano venuti ad occupare 'abusivamente' spazi e tempi che prima erano solo nostri. Certo, alla fine si supera tutto, anche perché non se ne può fare a meno se si vuole sopravvivere. Non appena ho potuto, sono andata a vivere per conto mio. Adesso che sono sposata e ho dei figli, penso che l'ultima cosa al mondo che farei se dovessi separarmi (ma non credo che questo accadrà), sarebbe trovarmi un nuovo compagno e imporlo ai miei figli". Il secondo una lettrice definisce la separazione dei genitori «una liberazione»: "Non sopportavo più le liti, i malumori, le ripicche che si facevano e la mia reazione quando mi è stato detto della separazione è stata: era ora...! I bambini e i ragazzi sono molto più elastici di noi adulti, basta semplicemente parlare con loro e spiegare le cose". Estrapolare da un lungo elenco di commenti queste due tracce porta ad una riflessione condivisa; mai dare nulla per scontato e se si pensa di manipolare i figli con decisioni azzardate probabilmente bisognerebbe prima di separarsi rifletterci di più e magari proiettarsi sui figli e sui loro bisogni. Apprendere dalle statistiche il gradimento dei giovani delle tradizioni semplici come il pranzo della domenica sicuramente è un grande rinforzo.

info@scinaro.it

Adi, 'Promuovete il bene comune'

"Rigenerare comunità per ricostruire il Paese. Adì artefici di democrazia partecipativa e buona economia" è il tema scelto dalle ACLI provinciali per il XXIV congresso provinciale celebrato il 16 e 17 marzo presso il liceo linguistico Lincoln di Enna Bassa.

Il vescovo, mons. Pennisi, ha inviato un messaggio. In esso ha sottolineato come l'associazione deve "aprirsi alle realtà civili ed ecclesiali presenti nel territorio promuovendo un'alleanza educativa tra tutte le agenzie e gli attori coinvolti sul territorio: famiglia, scuola, parrocchia, gruppi e associazioni, mass media, istituzioni. L'obiettivo - ha pro-

seguito il Vescovo - è quello di educare ed educarsi ad una spiritualità laicale adulta, ad una matura responsabilità familiare e genitoriale, ad un consapevole impegno sociale e politico, che contrasti l'individualismo, lo spreco delle risorse promuovendo una partecipazione democratica dentro e fuori l'associazione, uno stile di vita all'insegna della sobrietà". Al vescovo sta molto a cuore l'appello del Santo Padre a promuovere "una nuova generazione di laici cattolici" impegnati a servizio del Paese. Perciò ha voluto ribadire come "è importante puntare alla costruzione di un 'nuovo soggetto' sociale e culturale chiamato a

prendere posizione sui temi che riguardano il bene comune del nostro Paese, non separando mai l'etica sociale dall'etica della vita".

"Vi esorto - ha concluso mons. Pennisi - a continuare a collaborare con la Caritas diocesana nel venire incontro alle vecchie e nuove povertà, nel promuovere una cultura del lavoro e della cooperazione fra i giovani, attraverso il Progetto Policoro, nell'accoglienza e nell'integrazione degli immigrati, nel prevenire l'usura attraverso il microcredito e il Prestito della Speranza, e a proseguire la collaborazione al progetto "il Ponte sul Di-stretto" per uno sviluppo solidale del nostro territorio".

G. R.

Il Card. Arinze ad Enna per gli stranieri

Proseguono le celebrazioni per il 600° anniversario della Madonna della Visitazione di Enna. Il 3 e 4 aprile: martedì e mercoledì della Settimana Santa la Madonna visita gli studenti e gli stranieri.

Interviene il card. Francis Arinze (foto), nigeriano, Prefetto emerito della Congregazione per il Culto Divino e i Sacramenti e Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.

Nella mattinata del 3 il cardinale offrirà una *Lectio Magistralis* all'Università Kore sul tema: "L'in-

contro delle tre religioni monoteiste come vera via di pace nel Mediterraneo". Nel pomeriggio, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, incontrerà gli stranieri presenti ad Enna, nelle due Diocesi e nel territorio provinciale. A seguire, in sala Cerere, si svolgerà un Convegno sul tema dell'immigrazione, con la presenza di autorità dello Stato, della Regione ed esperti invitati a parlare per la circostanza. Al mattino del 4, in Duomo, il cardinale presiederà la S. Messa seguita dalla solenne benedizione nella Piazza del Duomo.

Ornella Mingrino



Il Serra Club promuove gli Esercizi Spirituali

Il Serra Club di Piazza Armerina, insieme a Cif, Inner Wheel, Fidapa, Lions, Ordine del Santo Sepolcro, Rotary, Uciim, organizza gli incontri di Meditazione in preparazione alla Pasqua 2012 nei giorni 2-3-4 aprile alle ore 18, presso la Parrocchia di San Pietro.

Guiderà alla riflessione il prof. Giuseppe De Virgilio, docente di Letteratura Paolina presso la Pontificia Università della S. Croce di Roma. Questi i temi degli incontri: 2 aprile "Il primato dell'amore secondo San Paolo (1Cor 13)"; 3 aprile "La croce come 'debolezza di Dio' secondo San Paolo (2 Cor 10)"; 4 aprile conclusione di mons. Michele Pennisi.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni



La Centella

La Centella asiatica (gotu kola), detta in gergo anche "tigre del prato", è una pianta appartenente alla famiglia delle Umbellifere. Ha un'origine asiatica ed è particolarmente diffusa in Australia, Africa (Madagascar) ed India. Le sue proprietà benefiche vennero

conosciute in India tanto che la pianta è utilizzata largamente dalla tradizione medica indiana. Il principio attivo della centella è stato denominato, dai ricercatori, "asiaticoside". La centella asiatica in India è utilizzata per tutte le affezioni dermatologiche compresa la lebbra, per migliorare la cicatrizzazione delle ferite, per la rigenerazione dei tessuti, per i problemi capillari e di microcircolazione, e contro la psoriasi, malattia cutanea di origine nervosa. In Afri-

ca è utilizzata anche per la depressione. La centella è utilizzata per la preparazione di farmaci per varici ed emorroidi (azione vasoprotettiva), per i casi di ferite, scottature e lesioni della pelle (il principio attivo stimola la produzione di collagene nella lesione della pelle favorendo la rapida cicatrizzazione delle ferite). Inoltre la centella asiatica mostra una particolare azione trofica sul tessuto connettivo e favorisce il drenaggio nella cellulite e porta sollievo alle gambe quando

queste si sentono gonfie e pesanti. L'associazione di Centella con altri prodotti naturali ad azione diuretica può essere rafforzativo per un effetto efficace per la lotta contro la cellulite. Sebbene l'assunzione della centella sia priva di controindicazioni i ricercatori consigliano cautela nel caso in cui si stanno già utilizzando psicofarmaci o farmaci per il diabete o per l'ipertensione e di non assumerla in stato di gravidanza o in caso di allattamento.

DIOCESI L'Ufficio scolastico promuove per il 30 marzo un incontro con i Dirigenti scolastici

Scuola e Chiesa, alleanze educative

L'Ufficio scolastico diocesano ha organizzato per venerdì, 30 marzo alle ore 16 nei locali del Liceo Classico-Scientifico di Piazza Armerina un incontro dei Dirigenti delle Istituzioni Scolastiche che operano nel territorio diocesano. L'incontro è stato voluto dal vescovo mons. Pennisi, che ha molto a cuore la promozione delle alleanze educative, così come auspicato dal documento Cei "Educare alla vita buona del Vangelo".

"La proposta dell'incontro - scrive il Vescovo nella lettera invito ai Dirigenti scolastici - nasce dal "sentire comune" di noi responsabili delle comunità ecclesiale e scolastica in un momento particolare e difficile della società e dei soggetti educativi. Questa Chiesa locale, nello spirito e nella volontà di "servire" e di dare il suo contributo ecclesiale e civile alla questione educativa, da diversi anni ha già avviato attività di

promozione di Pastorale Scolastica e intende sempre più "adoperarsi in ogni modo affinché si realizzi «un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale». Fece, cultura ed educazione - prosegue mons. Pennisi - interagiscono, ponendo in rapporto dinamico e costruttivo le varie dimensioni della vita. E cita il n. 35 del documento dei vescovi italiani: "La separazione e la reciproca estraneità dei cammini formativi, sia all'interno della comunità cristiana sia in rapporto alle istituzioni civili, indebolisce l'efficacia dell'azione educativa fino a renderla sterile. Se si vuole che essa ottenga il suo scopo, è necessario che tutti i soggetti coinvolti operino armonicamente verso lo stesso fine. Per questo occorre elaborare e condividere un progetto educativo che definisca obiettivi, contenuti e metodi su

cui lavorare".

L'incontro vuole porsi in prospettiva progettuale e segnare sempre più, nel rispetto delle peculiarità educative di ciascuna istituzione, la promozione dei valori condivisi e fondanti la comunità e la cittadinanza.

Il programma dell'incontro prevede i saluti da parte dei Dirigenti Scolastici Provinciali di Enna e Caltanissetta. Seguirà una riflessione su: "Cittadini della scuola: quali alleanze tra scuola, famiglia e chiesa per affrontare la sfida educativa?" proposta dal prof. Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova. Su di essa si svilupperà il dibattito con le eventuali proposte di alleanze educative. L'incontro si concluderà con un momento di fraternità e gli auguri pasquali.

G.R.

in Diocesi

Precetto studenti

La celebrazione del cosiddetto "precetto pasquale" degli studenti degli istituti secondari superiori, organizzato dalla Diocesi di Caltanissetta si svolgerà presso il Palazzetto dello Sport "Giovanni Carelli", messo a disposizione dalla Provincia, nei giorni 30 e 31 marzo, giorno in cui è previsto l'intervento del vescovo mons. Mario Russotto. Si tratta del momento conclusivo degli incontri che il prelado ha avuto nei giorni scorsi con gli alunni presso i rispettivi istituti superiori di frequenza, nel contesto della Missione biblica inserita nel Biennio biblico della Diocesi: per volontà del vescovo, è stato previsto che tali incontri si concludessero, appunto, con la celebrazione comunitaria del precetto pasquale per tutti gli studenti delle superiori della Diocesi.

Giovani orizzonti

Attività di preghiera e riflessione in preparazione alla Pasqua sono state promosse dal gruppo Giovani Orizzonti. A Piazza Armerina lunedì 26 marzo ore 19,30 avrà luogo una Via Crucis per ragazzi e giovani, con partenza dall'Istituto delle suore della Sacra Famiglia, mentre lunedì 2 aprile alle ore 20,15 dallo stesso luogo partirà una Via Crucis per famiglie e giovani. Mercoledì 21 marzo alle ore 19,30 altra Via Crucis per ragazzi e giovani, con partenza dalla chiesa Madre di S. Lorenzo di Aidone.

Nomina



In data del 22 febbraio il vescovo mons. Michele Pennisi ha nominato il sacerdote padre Moise Tshijanu Katambwe, segretario dell'ufficio diocesano per l'anima-

zione missionaria. Padre Mosè che è già missionario avrà il compito di animare e coordinare in diocesi le attività missionarie in cooperazione con don Vincenzo Di Simone, attuale direttore dell'ufficio. Nella foto padre Mosè e i giovani del gruppo diocesano di animazione missionaria.

Forze dell'Ordine

In occasione della Pasqua è consuetudine che enti e associazioni organizzino con i loro associati delle celebrazioni per soddisfare quello che una volta veniva chiamato il "Precetto Pasquale". Caduto il precetto, oggi si tratta semplicemente una celebrazione Eucaristica o un periodo più o meno lungo di riflessione e di preghiera in preparazione alla Festa di Pasqua. Così il vescovo mons. Pennisi presiederà alcune celebrazioni in tal senso: martedì 27 marzo al duomo di Enna con le Forze dell'ordine che operano nel Capoluogo, mercoledì 28 presso la chiesa S. Francesco di Gela con i dipendenti del Comune.

Ritiro spirituale

Giornata di ritiro in preparazione alla Pasqua per i giovani del gruppo "Giovani Orizzonti". Si svolgerà domenica 25 marzo presso la parrocchia di San Lorenzo di Aidone. Nella prima parte della giornata sarà proposto l'ascolto di esperienze vocazionali con Paola Di Marco e Anna De Martino. Nel pomeriggio passeggiata per le vie del centro con la recita del Rosario meditato. A seguire, nella chiesa dell'Annunziata dopo le confessioni, sarà celebrata la S. Messa durante la quale avverrà la consegna di un segno cristiano per proseguire il cammino verso la Pasqua.

Sturzo a Rossano

"Don Luigi Sturzo e la spiritualità presbiterale" è il tema della riflessione che il vescovo mons. Michele Pennisi farà ai sacerdoti della diocesi di Rossano-Cariati (CS) giovedì 29 marzo. L'invito gli è stato rivolto dall'arcivescovo mons. Santo Marcano. Nel pomeriggio, presso il teatro Metropol di Corigliano Calabro mons. Pennisi interverrà ad un convegno, promosso dalla stessa arcidiocesi e aperto a tutti su "L'impegno politico dei cattolici nell'attuale momento storico" con una relazione su "Fede e impegno politico in Luigi Sturzo", unitamente al prof. Luca Diotallevi, docente di Sociologia presso l'Università Roma Tre.

ENNA Il Movimento ennese festeggia i 18 anni dalla sua fondazione

Giovani insieme maggiorenni



Festeggerà, domenica 25 marzo, il diciottesimo anniversario della sua fondazione, il "Movimento Mariano Giovani Insieme". Nato nel 1993 da un gruppo di giovani che prestava opera di volontariato presso l'istituto di accoglienza per anziani, S. Lucia, il movimento si costituì ufficialmente presso la parrocchia di S. Cataldo di Enna, il giorno dell'Annunciazione del 25 marzo 1994, ricevendo una speciale benedizione del parroco Vincenzo Di Simone e dell'allora Vescovo mons. Vincenzo Cirrincione. Il gruppo affonda le sue radici "nell'amore verso il prossimo" e si propone di riscoprire quei valori che sono necessari per un vivere in fraternità, quali la

sincerità, la famiglia, l'onestà, la fede, la carità e l'altruismo. Il nome del gruppo trae la sua origine nell'affidamento che quest'ultimo fa a Maria, alla quale si rivolgono le principali azioni quotidiane per essere meglio presentate a Gesù.

Molteplici sono state e sono le iniziative di solidarietà e di beneficenza: le numerose partite di calcio tra le quali quella con i detenuti della casa circondariale di Enna, il volontariato presso l'Istituto d'accoglienza per anziani, la vendita di torte artigianali, per contribuire all'acquisto di un parco giochi donato dall'istituto francescano "Villaggio del Fanciullo" e la realizzazione di laboratori di falegnameria e oreficeria presso

lo stesso Istituto per poter supportare le attività dei ragazzi accolti. Il gruppo si è fatto anche promotore di altre iniziative importanti, una delle quali è quella delle "Adozioni a distanza" raccogliendo, grazie ad uno sportello aperto alla cittadinanza, più di cento adozioni a favore dei bambini dell'India. Ma Giovani insieme è un movimento che si distingue per la sua particolare devozione verso Maria che si è manifestata nel tempo anche attraverso pellegrinaggi verso Santuari mariani presso diversi luoghi della Sicilia e anche oltre. Il 23 febbraio 2001 il Movimento ha ricevuto la Benedizione da parte del pontefice Giovanni Paolo II e tale forma d'affetto e di sensibilità per il lavoro svolto è stata ripetuta in altre date. Tra le attività, che caratterizzano gli incontri settimanali del gruppo, quella di fondamentale importanza è la recita del S. Rosario, che costituisce per il movimento una palestra di crescita interiore. Il merito di aver dato vita ad un gruppo, che si è mostrato unito nel tempo, va

riconosciuto al suo fondatore, Rosario Colianni, un medico che svolge il compito di insegnare ai giovani l'importanza dell'umiltà e dell'amore fraterno in maniera costante; inoltre, la sua perseveranza, ha suscitato un benevolo riscontro da parte dei giovani che hanno voluto intraprendere un'attività di divulgazione dell'importanza della preghiera, attraverso la creazione di alcuni siti internet: www.movimentomariano.org, sito ufficiale del movimento; amicidelrosario.altervista.org, dedicato al S. Rosario; dioprovede.altervista.org, dedicato alla Divina Provvidenza. Da qualche tempo a questa parte è stato creato anche un giornalino, la cui testata prende il nome di "Insieme", poiché viene scritto con la collaborazione di tutti i membri del gruppo che, con una cadenza trimestrale, si adoperano nella scrittura di articoli che si rivolgono soprattutto ai giovani. Questo giornalino viene distribuito in tutte le parrocchie di Enna gratuitamente. In occasione della Festa dell'Annunciazione, nella quale il gruppo festeggia i diciotto anni di fondazione, verranno consacrati a Gesù sei membri del movimento durante la celebrazione Eucaristica che si terrà presso la parrocchia di S. Cataldo

Lo Ciuro Giuseppe

Proposte della Consulta per sostenere l'Istituto Sturzo

Il Segretario della Consulta diocesana per l'Apostolato dei Laici ha proposto ai rappresentanti delle Aggregazioni laicali ecclesiali della diocesi un appello per offrire un sostegno e per promuovere l'incremento del numero degli iscritti all'Istituto di Scienze Religiose "Mario Sturzo" operante in Diocesi. La proposta concreta è quella di offrire ai giovani dei Gruppi ecclesiali la possibilità di affrontare questi studi attraverso l'istituzione di almeno una borsa di studio per ciascuna realtà associativa per la copertura delle tasse d'iscrizione annuale totale (€ 700,00) o parziale (€ 350,00) secondo le necessità e possibilità reali.

"Sarebbe sicuramente un buon investimento - ha scritto Pintus in una lettera indirizzata ai responsabili dei gruppi ecclesiali - di cui beneficerebbe non solo il destinatario ma anche la sua comunità di appartenenza se opportunamente valorizzato. Si riceverebbe una formazione completa, di studi più sistematici e approfondimenti per comprendere il mistero della Chiesa in cammino da duemila anni con la missione di annunciare il Vangelo a tutte le genti, con le parole e con la testimonianza della vita, che andrebbe ad integrarsi con la formazione che tutti riceviamo e facciamo in seno alle nostre realtà ecclesiali.

Ci rendiamo tutti conto, infatti - prosegue il Segretario

- come oggi più che mai, in una società sempre più secolarizzata, complessa e, spesso, senza sicuri riferimenti, l'opera di evangelizzazione necessita di adeguatezza e quindi di non essere approssimativa né differibile né delegabile a qualche improvvisato "addetto ai lavori". Essere, allora, evangelizzati per evangelizzare! Sembra ovvio ma non lo è poi così tanto! Perché chiamati ad essere testimoni credibili del Vangelo e alla corresponsabilità nella vita della Chiesa necessitano davvero a noi laici formazione, preparazione e competenza. Il nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose - conclude Pintus - può offrirvi questo prezioso servizio. È un'opportunità che non va sottovalutata".



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA L'ordinazione nella parrocchia S. Giacomo per il centenario

Massimo diventa diacono



percorso ecclesiale alla scoperta della vocazione?

Il mio cammino è stato travagliato ma il Signore mi ha fatto maturare in vista del mio Sì definitivo; come la gran parte dei ragazzi, ricevuti i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, non andai più in parrocchia, anche se il Signore attraverso persone e fatti aveva già iniziato a chiedermi di seguirlo.

Ancora adolescente iniziai già ad impostare la mia vita: scelgo il lavoro e non la scuola, avevo fin da quella età alcuni progetti, che il Signore a distanza di venti anni ha cambiato. Tutto è ricominciato quando avevo sedici anni. Iniziai a partecipare alle catechesi del cammino neocatecumenale e grazie ad esso mi ritrovai nuovamente tra le mura di una chiesa. Passarono circa quattro anni e iniziai a fare il catechista dei fanciulli. Tutto scorreva nella normalità, fino a quando nel 1999, fui invitato a partecipare ad un campo scuola, in cui pensavo di potermi riposare. Invece non fu così. Ritornando a casa sentivo una voce dal profondo del mio intimo che ogni giorno si faceva più insistente; ne parlai con il

mio parroco e un altro sacerdote e mi dissero ambedue la stessa cosa: ricomincia a frequentare la scuola, perché il Signore ha un progetto su di te. Da lì iniziò un cammino personale che mi condusse a Lui. Nel settembre del 2005, con grande meraviglia di conoscenti e la gioia dei miei familiari entrai in seminario iniziando questo percorso di formazione e di discernimento per capire ciò che il Signore ha preparato per me sin dall'eternità.

Gli anni di formazione in Seminario quanto e come ti hanno cambiato? E come giudichi il cammino di formazione?

Gli anni di formazione mi hanno aiutato a conoscere il Dio di Gesù Cristo, a prendere consapevolezza di chi sono, come sono, attraverso il mio vissuto ho sperimentato lo splendore della croce del Signore Risorto. Il cammino che mi è stato consegnato in seminario mi ha reso chiara la meta: la vita in Cristo, l'assunzione della forma di vita di Cristo.

A quale ideale di Chiesa pensi di dover lavorare in collaborazione con gli altri confratelli e con i laici?

L'ideale di Chiesa a cui guardo è una comunità che nella diversità dei doni e dei ministeri annunci l'avvento del Regno di Dio.

Quali pensi debbano essere le virtù fondamentali per

essere un buon diacono e poi un buon prete?

Avere sempre forte il desiderio di servire Dio e i fratelli nella consapevolezza di essere figlio nel Figlio.

Come mai è stata scelta la tua città di origine per l'ordinazione, quando di solito le ordinazioni si svolgono nella chiesa Cattedrale?

La scelta della città e della parrocchia d'origine è stata occasionata dalla ricorrenza del centenario di erezione a parrocchia della chiesa San Giacomo. Questa ordinazione diventa così segno visibile che il Signore non si è stancato ma continua ad amare la sua Chiesa, la città di Gela, e la comunità parrocchiale di San Giacomo, che nonostante i suoi cento anni continua a dare i suoi frutti.

C'è una immagine ideale di prete a cui vuoi ispirarti e perché?

Non ho un'immagine ideale di prete, ma ho solo l'immagine reale del Signore, maestro, servo, che si fa compagno degli uomini di ogni tempo.

Massimo Ingegnoso è originario di Gela, dove è nato il 19 aprile 1978 nel quartiere e nella parrocchia S. Giacomo. È ultimo di quattro figli e i suoi genitori sono morti entrambi. Ha frequentato l'Istituto Tecnico per Geometri a Gela conseguendovi il Diploma.

_____ Carmelo Cosenza

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Quanto fa risparmiare la Scuola Cattolica allo stato Italiano?

Faccio un breve preambolo: la scuola italiana è un istituto gravemente screditato. Essa è condannata dai pedagogisti e dai teorici dell'educazione, per i quali è una realtà invecchiata, inadatta alle nuove esigenze, contraddittoria nella sua figura e, cosa ancora più grave, incapace a soddisfare ogni esigenza innovatrice. La scuola non è viva neppure nel cuore degli insegnanti, né di quelli anziani, che rimpiangono una vita consumata senza compensi adeguati, né di quelli più giovani, che ben poco possono sperare da essa per il loro futuro, per i loro studi, per la loro gratificazione intellettuale. La scuola è mal vista dagli studenti: troppo noiosa se confrontata alla altre forme di attività cui essi accedono quotidianamente e dalle quali finiscono per trarre una più efficace formazione. È screditata presso le famiglie che non trovano più nei diplomi e nei certificati un avvio concreto ad una professione, ad un lavoro qualificato. È screditata generalmente e soprattutto per quell'aria di stenti e di ristrettezza in cui si muovono gli insegnanti e che li fa ritenere o facilmente corruttabili o ingenui, comunque miseri, e non si sa quale di questi giudizi sia, per l'opinione pubblica, più negativo. "Certo oggi la coscienza italiana è lacerata assai più profondamente trovandosi il Paese diviso in due fazioni contrapposte, incerto dinanzi all'alternativa radicale che i tempi impongono con urgenza crudele". Se per un frettoloso orgoglio della continuità trasportiamo queste parole ai nostri giorni, di quali "due fazioni contrapposte" stiamo parlando? Della stupida contrapposizione tra scuola pubblica statale e scuola paritaria. Dunque a ragione penso che la scuola cattolica in Italia sia necessaria non solo perché fa risparmiare allo stato italiano circa 43 miliardi ma soprattutto perché è garanzia della possibilità data alla famiglia di scegliere l'indirizzo educativo secondo la carta dei diritti dell'uomo e del cittadino sanciti dalla nel 1948. La questione dell'IMU-ICI ha fatto registrare una altissima ignoranza. In una discussione del genere è doveroso procedere "sine ira et studio" (cit. Tacito), e possibilmente non far parlare le proprie pance. Il pagamento dell'IMU alle scuole e agli enti di formazione. È stato chiarito che l'IMU non sarà pagata dalle scuole ed enti di formazione no-profit. È stata fatta una debita distinzione tra quelle grandi imprese commerciali dell'istruzione, anche cattolica, che vanno giustamente tassate, e gli istituti di educazione e formazione no profit che reinvestono nella stessa attività per migliorare il servizio. Il principio di sussidiarietà è uno dei cardini della nostra Costituzione e, insieme a quello di leale cooperazione, uno dei due principi fondamentali del diritto dell'Unione Europea. Nello specifico si tratta di sussidiarietà orizzontale. Secondo questo principio Privati e corpi intermedi sono incentivati a svolgere quei servizi che lo Stato da solo non può svolgere in maniera efficiente ed efficace. L'istruzione è uno di questi servizi, uno dei più sensibile perché sotto gli occhi di tutti sono visibili le falle del sistema. L'idea dello stato monista accentratore che soddisfa tutti i bisogni della collettività è un'illusione anacronistica ormai su ogni fronte superata. Seguendo la linea di tassazione indiscriminata ci troveremo a dovere tassare associazioni di volontariato, partiti, sindacati e così via dicendo. Con buona pace dei benpensanti il no-profit va tutelato e incentivato. Sarebbe disastroso stringere un inutile morsa in questo settore.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

San Giuseppe a Gela e le cene per grazia ricevuta

Quest'anno sono state 34 a Gela le "cene di San Giuseppe". Trentaquattro le figure di Giuseppe falegname, trentaquattro le Marie, trentaquattro i bambini (talvolta bambine) che hanno raffigurato Gesù. Si perpetua così una delle più belle tradizioni della nostra cultura religiosa; una tradizione molto sentita in Sicilia e in modo particolare nella cittadina nissena. Si sa, chi allestisce una cena di San Giuseppe, lo fa perché deve chiedere una grazia, ma il più delle volte perché la grazia già ricevuta. E crisi o non crisi, le cene sono sempre ricche di ogni cosa, di ogni frutto, di ogni prelibatezza, di ogni rarità, perché le cene sono fatte con

amore per il patriarca San Giuseppe, per la Madonna e il bambino Gesù, e questo amore è partecipato dai parenti di chi "ringrazia o chiede grazia", ma anche dai vicini del quartiere o della strada dove la cena si organizza, così il fatto diventa una festa di tutti. Una gara per mettere sulla mensa ogni "ben di Dio" è il caso di dire. Ed è bello il 19 marzo di ogni anno vedere per le vie e i borghi della città, l'asinello che porta Maria e Gesù e lo sposo Giuseppe. È bello non solo per la sua valenza altamente simbolica ed evocativa, ma anche perché in quelle tre sante figure noi vediamo la "Sacra Famiglia", ovvero il modello più alto ed esemplare della famiglia, così come era

un tempo, così come dovrebbe essere, così come purtroppo non è più, almeno in molti casi dove la durata delle nozze è divenuto un battito d'ali. La festa di San Giuseppe quindi dovrebbe essere anche una giornata di riflessione soprattutto per le nuove generazioni, per tutti quei giovani che intendono costruirsi una famiglia avendo però di fronte dei modelli sbagliati. La vera famiglia è quella dove ci si ama, si prega insieme e ci si sacrifica insieme. Dove la parola "per sempre" non è una frase fatta, ma piuttosto un riflesso dell'eternità di Dio.

_____ Miriam Anastasia Virgadola

LA PAROLA

1 aprile 2012

Isaia 50,4-7
Filippesi 2,6-11
Marco 14,1-15,47



Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome.

(Fil 2,8-9)

Domenica di Passione, Anno B

a cura don Salvo Chiolo

“Venne per compiere il mistero della nostra salvezza di sua spontanea volontà, Colui del quale oggi si ricorda l'ingresso a Gerusalemme” (*Sant'Andrea di Creta*). Venne come l'agnello, non come il leone, come il capretto e non come il lupo, Colui del quale si ricorda il compimento delle antiche profezie proprio nel giorno in cui inizia la sua passione. È venuto il sacerdote della nuova alleanza che sacrifica se stesso per redimere il popolo dai peccati. “Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.” (*Eb 9,11-12*). Nella sapienza liturgica della Chiesa, il mistero di questa Parola, il cui racconto mette assieme il senso glorioso e il senso sofferente della vicenda rappresentata dall'ingres-

so nella città santa da parte del Cristo, si comprende solo alla luce del vero motivo della vita pubblica del Maestro, secondo Marco: svelare al mondo il nuovo Messia. Certamente, le folle non intendono immediatamente quanto significa la novità messianica del Maestro e dei suoi discepoli, così come non lo intendono nemmeno i discepoli; ma, i loro gesti e le loro parole completano il quadro di una profezia che inizia molto lontano e tocca la figura stessa del grande re David. “Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!” (*Mc 11,10*). Niente della storia del popolo d'Israele può essere compreso al di fuori della figura del grande Re Davide; nemmeno l'umile persona di un uomo della Galilea che guarisce gli ammalati e fa discepoli con un avverbio. Ed ecco: di sua spontanea volontà viene, prende possesso del suo Regno il Signore, il nostro Dio, l'onnipotente (*cfr. Ap 19,6*). Le parole del profeta Isaia e quelle dell'apostolo Paolo vanno comprese nella direzione di questa

gloria “nascosta”, ma riconosciuta dalla folla, dalla gente comune, da parte di quelli “senza fede” sulla carta, ma più credenti di molti altri sapienti e dottori della legge. Il nascondimento favorisce la rivelazione, direbbe il grande esegeta e padre nella fede Vittorio Fusco. Esso ne è parte complementare perché illumina gli occhi e apre le orecchie di coloro che hanno ricevuto la sapienza attraverso quei miracoli per un disegno ben preciso di Dio. “Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro” (*Is 50,5*). E, anche se tutta questa gloria nascosta provoca l'incomprensione e la sofferenza, è importante che questo succeda, perché la relazione tra il discepolo e il Maestro, nell'intimità della sua natura, si nutra della vera libertà fino alla fine. Il discepolo può rifiutare il destino del Maestro e il Maestro stesso, combattuto interiormente, può negarsi al suo stesso destino. Ma è proprio grazie al saggio nascondimento della rivelazione che il Pa-

dre dà al Figlio ogni consolazione per continuare il cammino verso la croce e la resurrezione, passo dopo passo. “Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome” (*Fil 2,7-9*). Cristo è riconosciuto “Signore” e “Kyrios” molte volte dalle folle; ma il riconoscimento da parte del Padre, arriva alla fine come testimonianza complementare anch'essa di quanto egli aveva detto dal cielo nel giorno del battesimo e della trasfigurazione. Il riconoscimento del Padre, nel giorno della sua resurrezione sarà il segno più profondo e più vero di una relazione intima le cui fasi più importanti sono scandite dalla riconoscenza, ovvero dalla gratitudine per aver svelato i misteri del Regno dei cieli ai piccoli e agli umili, nel nascondimento e nella libertà (*Mt 11,25-26*).

La ricerca del Censis. Gli italiani stanchi di trasgressioni

Il ritorno dei padri



sregolate di individualismo e trasgressione"; è scattato il "riflesso 'law and order' e la grande maggioranza dei cittadini vorrebbe misure più restrittive su droghe, guida pericolosa, prostituzione, alcol, fumo, obesità. Tra i primi dati che emergono dalla ricerca, il ritorno del padre come "modello" a cui ci si ispira (ben il 22,1%) mentre la madre è ferma al 12,9%.

Un "orientamento trascendente". Il tema della "trascendenza", nonostante il suo indebolimento, appare uno degli aspetti centrali di questo "ritorno ai valori" da parte degli italiani. Intanto un dato di tendenza: mentre "negli anni ottanta - dice il Censis - si professava credente, riconoscendosi in un credo organizzato, il 45,1% degli italiani, oggi la quota di popolazione che si riconosce nel medesimo item è pari al 65,6%". Il dato appare quasi paradossale: a un apparente diminuzione del senso "spirituale" della trascendenza (vivere orientati all' "aldilà") fa riscontro un altrettanto significativo incremento di quanti comunque dichiarano di "credere in una sfera trascendente". A tale 65,6% di "credenti" si devono poi aggiungere il 15,6% di persone che "pur non essendone pienamente convinte, credono che in fondo ci sia 'qualcuno' o 'qualcosa' al di là della realtà materiale", portando il totale di quanti hanno un orientamento trascendente a oltre l'81%. Sempre nell'ambito della sfera

religiosa o comunque spirituale, tra i valori che "accomunano gli italiani" la tradizione religiosa rappresenta il 21,5%, al terzo posto dopo il "senso della famiglia" che domina con il 65,4% delle scelte e il "gusto della qualità della vita" per il 25%.

Tra fiducia e sfiducia. Tra le sottolineature di questa ricerca sugli italiani e le loro attese, la "riscoperta della prossimità" appare tra le più indicative. Il Censis afferma che "più del 50% degli italiani definisce 'belli' i comportamenti tra le persone che non si conoscono, cioè quelle persone che si incrociano quotidianamente per strada, nei negozi, sugli autobus...". "È la forza di coesione che nasce nel riconoscere l'altro, nel cercare la solidarietà dell'altro", aggiunge il rapporto, parlando di "moltitudine silenziosa di belle persone, la forza che muove il Paese: una fiducia reciproca di cui nessuno parla, fatta di piccole gesti quotidiani e minuti, di piccole gentilezze, ma anche di controllo sociale, di attenzione, di vigilanza". Sono discorsi nuovi e lo stesso Censis parla di "bisogno di riscoprire l'altro, iniziando dal più vicino... come puntiforme esigenza di riscoprire una categoria che abbiamo perduto, quella della prossimità". Si tratterebbe di un "processo ancora embrionale", un "desiderio di uscire da sé per andare verso gli altri". C'è però un dato non positivo: il Censis afferma che questa esigenza "riguarda una cerchia relativamente stretta di 'prossimi', mentre la collettività nazionale resta "sostanzialmente esclusa dai sentimenti di fiducia e di responsabilità reciproca". In altre parole, "dal punto di vista etico, gli italiani non si fidano degli italiani.

Il trionfo di The Artist, un Oscar... senza parole



Sono trascorse un paio di settimane dalla tradizionale Notte degli Oscar, conferiti a Los Angeles dal "gotha" dei critici cinematografici, e il verdetto che ha visto "The Artist" vincere ben 5 Statuette (miglior film, migliore regia, migliore attore protagonista, migliore colonna sonora e miglior costume), se non ha sorpreso, comunque ha rappresentato un fatto importante e lanciato un messaggio forte; vale a dire che il cinema, inteso come arte e immagine pura, non ha bisogno di colore, di effetti speciali, e neppure della parola. Difatti, il film del regista francese Michel Hazanavicius è un film muto, in bianco e nero e con le didascalie, proprio nello stile del cinema "non parlato" che si realizzava sino 90 anni fa. Un'operazione coraggiosa quella del produttore, del regista e una prestazione professionale eccezionale da parte degli interpreti, i bravissimi Jean Dujardin e Bérénice Bejo. Con "The Artist" il cinema ha riacquistato tutta la sua magia e la poesia che gli avevano conferito i primi maestri come Dreyer, Griffith, Chaplin, Keaton. E forse non a caso anche "Hugo Cabret" di Martin Scorsese, che omaggiava la figura di Georges Méliès (padre degli effetti speciali agli inizi del '900), ha vinto altri 5 Oscar, sebbene di minore peso. Insomma, un tuffo nel passato, per ricordarci come la "Settimana Arte" era grande anche quando il passo della pellicola era ancora incerto e traballante.

Miriam Anastasia Virgadola

La laicità nel pensiero di don Sturzo. Libro di Bonaccorsi a Catania

Presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Catania è stato presentato il libro di don Orazio Bonaccorsi "La laicità nel pensiero politico e giuridico di don Luigi Sturzo".

I sentimenti di gratitudine per il grande contributo dato alla ricerca sono stati manifestati dal dottor Giovanni Palladino, figlio dell'esecutore testamentario di don

Sturzo a Roma. Il suo intervento difficilmente si può sintetizzare in poche righe: "Mio padre negli ultimi tre anni della vita di don Sturzo - racconta Palladino - ebbe la fortuna di avere incontri quasi quotidiani con lui e fu nominato all'impegnativa carica di Direttore scientifico dell'Istituto Luigi Sturzo, e poi suo esecutore testamentario. Oggi sono veramente

orgoglioso di aver consegnato alla pubblicazione una tesi da portare nelle 96 scuole di politica che la CEI tiene in Italia. In questo testo - afferma Palladino - c'è l'essenziale di un uomo di pensiero e di azione. Egli in 15 anni da Sindaco di Caltagirone ha trasformato un paese della povertà in un paese di banche e d'impresie. Don Sturzo ha portato la "Rerum

Novarum" nella realtà e fu criticato per la sua intransigenza. In questo libro c'è un filo continuo di questa critica. Sturzo in oltre 60 anni di vita politica ha lasciato un segno. Purtroppo questo segno, durante e dopo il fascismo, non è stato ripreso dal nostro paese. È stato fatto il contrario. Il risultato è lo "Stato giocatore" pessimo. Tutti i consigli che Sturzo

dava non sono stati seguiti. Questo segno non c'è stato, ma potrebbe esserci. Sturzo diceva: "la speranza è un dovere" ed è morto da ottimista impenitente".

Interessante l'intervento di mons. Michele Pennisi: "La laicità si esprime tramite il dialogo. Questa laicità

si snoda in tutto il volume e deriva da un federalismo, da una cooperazione di tutti i Comuni. La laicità, pensata da Sturzo, è moralità. Questo libro - conclude mons. Pennisi - possa avere piena diffusione".

Angelo Consolo

Corso di giornalismo

L'UCSI regionale (Unione Cattolica Stampa Italiana) guidata dal presidente Giuseppe Vecchio ha organizzato una iniziativa formativa sul tema "Giornalisti si nasce o si diventa?" che prevede il coinvolgimento di allievi delle quarte e quinte classi degli istituti superiori della Sicilia per un weekend di formazione che si terrà in una accogliente località siciliana nei primi giorni successivi alla chiusura dell'anno scolastico.

Il workshop sarà tenuto da esperti di comunicazione, giornalisti e formatori dell'UCSI e prevede una parte teorica mattutina e una parte dedicata ai laboratori di scrittura e di espressività, il pomeriggio. Il seminario è a numero chiuso e prevede un numero massimo di 25 iscritti.

Le testate giornalistiche di ispirazione cattolica sono state invitate ad individuare giovani pieni di talento e motivati a far parte di un gruppo giovanile desideroso di crescere giornalmisticamente accanto ad esperti professionisti della informazione.

Il lavoro sarà coordinato dalla nostra collaboratrice, nonché vice presidente dell'Ucsi nissena Nuccia Morselli, psicologa-psicoterapeuta, esperta nella promozione della crescita personale e relazionale nelle attività formative destinate a giovani, famiglie, gruppi professionali, associazioni culturali e di volontariato, istituzioni sociosanitarie. Non appena si sarà costituito il gruppo degli iscritti, verrà data diffusione del programma, della sede e dei costi.

Enna promuove lo Slow Food

Il presidente della Provincia di Enna, Giuseppe Monaco, ha sottoscritto, nei giorni scorsi un protocollo d'intesa con Slow Food Enna, rappresentata dalla fiduciaria, Stefania Mancini Alaimo. "Lo scopo del protocollo - specifica il presidente Monaco - è di costruire un sistema di fruizione delle risorse locali composte dai beni culturali, beni ambientali, risorse agronomiche e gastronomiche che costituiscono l'identità territoriale tale da attrarre un flusso turistico stabile e tale da promuovere la valorizzazione delle produzioni e delle risorse territoriali". Insieme Provincia e Slow Food collaboreranno per realizzare specifici programmi ed azioni rivolte alla tutela, promozione e commercializzazione delle produzioni tipiche e far crescere il turismo rurale e gli agriturismi. Tra gli impegni assunti da Slow Food quello di contribuire ad ospitare sul territorio provinciale i viaggi didattici dell'Università degli studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.

Nuove regole per i matrimoni civili

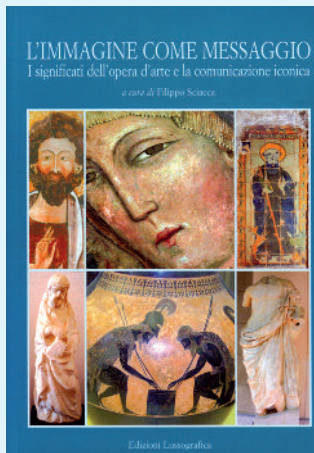
Il sindaco di Piazza Armerina, Fausto Carmelo Nigrelli e la Giunta della città hanno approvato nei giorni scorsi le modifiche al regolamento che disciplina la celebrazione dei matrimoni civili. Il vecchio regolamento risaliva al 2007 e riportava le tariffe in uso per la fruizione di alcuni spazi circoscritti dove poter celebrare il rito civile. L'amministrazione comunale ha individuato ulteriori sedi dove poter celebrare i matrimoni e aggiunto al regolamento la possibilità di utilizzare gli spazi attigui affinché gli sposi possano intrattenere i loro ospiti subito dopo il rito. "Adesso chi sceglie di contrarre matrimonio al Comune avrà anche la possibilità di allestire il rinfresco nella cornice suggestiva del nostro pregevole centro storico" - ha commentato il Sindaco Nigrelli - "Al vecchio regolamento sono stati aggiunti gli spazi del Chiostro dei Gesuiti e del Chiostro di Sant'Anna, con la possibilità di fruire, con l'aggiunta di una piccola somma, dello spazio annesso per intrattenere gli ospiti". Con l'occasione sono state anche riviste le vecchie tariffe che hanno dovuto subire un piccolo aumento.

IL LIBRO

L'Immagine come messaggio I significati dell'opera d'arte e la comunicazione iconica

a cura di Filippo Sciacca
Ed. Lussografica 2012, pag. 226 € 20,00

Il volume raccoglie gli atti del primo ciclo di seminari promosso dalla sede agrigentina di Siciliantica dal 9 ottobre al 4 dicembre 2009. Sono riportati, oltre agli interventi dell'autore, anche quelli di Licia Buttà, Francesca Paola Massara, Valentina Cali, Nadia Rizzo e Antonino Frenzo.



Filippo Sciacca è psicologo, esperto in Comunicazione, Mente e Cultura. Vive ed opera ad Agrigento, dove è presidente della locale sezione di SiciliAntica.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PALERMO Nel capoluogo una tappa significativa del Cortile dei Gentili promosso da Ravasi

La cultura sconfigge la mafia

“Cultura della legalità e società multireligiosa” è il tema del prossimo Cortile dei Gentili, in programma a Palermo dal 29 e 30 marzo prossimi. Dopo Bologna, Parigi, Bucarest, Firenze, Roma e Tirana, l’iniziativa – promossa dal Pontificio Consiglio



della Cultura – farà tappa in Sicilia per rilanciare il dialogo tra credenti e non credenti sui grandi temi che interrogano il mondo contemporaneo. A presentare l’evento in Sala Stampa Vaticana, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del dicastero promotore, insieme con mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e coordinatore dell’incontro, e Giusto Sciacchitano, sostituto procuratore nazionale antimafia. Palermo crocevia di culture, religioni, tradizioni vocata al dialogo tra i popoli, ma anche luogo e

simbolo della lotta al crimine organizzato. Ad aprire il Cortile dei Gentili la sera del 29 marzo nel Duomo di Monreale sarà la conferenza del cardinale Ravasi su “Società cultura e fede”. Una tappa Palermo “veramente significativa”, ha sottolineato il por-

porato:

“Soprattutto perché si annoda attorno a un tema – come quello della legalità e poi anche del dialogo interreligioso – che è, direi quasi, incarnato nel terreno della Sicilia, nel terreno di Palermo. Pensiamo soltanto alla parola ‘mafia’, che è quasi l’antipodo della legalità, ma al tempo stesso sappiamo quanto questo modello in realtà sia universale. Tant’è vero che si usa parlare tranquillamente di mafie e di violazione della legalità in contesti diversissimi, con tipologie differenti.

Un tema che vede coinvolto in maniera viva e sensibile non soltanto il credente, ma anche il non credente. È proprio uno dei ‘Cortili’ dove più facilmente il dialogo si potrà sviluppare”.

Gli ospiti del Cortile – filosofi, religiosi, giuristi, storici, letterati – si confronteranno quindi il 30 marzo a Palazzo Steri, nell’Università degli Studi palermitana. Quattro i temi in discussione: “Diritto divino e giustizia umana”, “Religioni e diritti umani”, “Pluralismo e universalismo”, “Religioni e spazio pubblico”. Tra i relatori, il cardinale Jean Louis Tauran, il filosofo Remi Brague, Giuliano Amato, Gian Enrico Rusconi, il medievista Henri Bresc e lo storico della mafia, Salvatore Lupo. A Palermo, si gioca la sfida “cultura contro incultura”, ha spiegato il vice procuratore antimafia Sciacchitano: “La mafia è sostanzialmente ‘incultura’, ‘anti-cultura’. La mafia si combatte con il diritto, con la parte repressiva, ma si combatte forse soprattutto con la cultura. Quindi, cultura contro incultura: ecco per-

ché il Cortile a Palermo ha un significato veramente molto profondo. Se mettiamo insieme religione e diritto per affrontare non solo la mafia siciliana ma in questo senso la mafia internazionale, abbiamo dato – io credo – un significato molto profondo a questo incontro”.

Un impegno per la legalità che la Chiesa intende rinnovare e rafforzare, ha aggiunto mons. Raspanti: “Che sia chiaro, e sempre chiaro, che una mentalità mafiosa – siciliana o delle mafie in generale – è assolutamente antitetica e contraddittoria con il Vangelo di Gesù Cristo che la Chiesa porta. Allora, vorremmo davvero che con il Cortile a Palermo ci fosse, anche nella prassi, una netta separazione e una netta spinta, e dunque un incoraggiamento, a capire come poter essere alleati nell’affermare la legalità. E se poi questo impegno si allarga oltre la Sicilia, ciò è proprio quello che noi desidereremmo”.

Momento clou della due giorni, la serata del venerdì, aperta a tutti i palermitani: sul sagrato della

cattedrale saranno il procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, i ragazzi di “Addiopizzo” e l’arcivescovo della città, Paolo Romeo. Testimonianze, musiche e balli per affermare l’impegno quotidiano per il dialogo e la legalità. Tra gli ospiti il cantante Amedeo Minghi.

C’è anche una novità per il Cortile dei Gentili di Palermo, che sarà affiancato il 29 marzo da un “Cortile della Narrazione” nella sede dell’Università Lumsa, dove gli studenti si metteranno alla prova in una sessione di scrittura creativa sui temi della legalità, del dialogo e della multiculturalità. Vi sarà poi un “Cortile dei Bambini”, che il 30 marzo disegneranno come vedono la loro isola su un lunghissimo foglio dispiegato sul sagrato della Cattedrale. È ancora, un “Cortile Web”, che all’indirizzo “cortiledeigentili.com” accompagnerà tutto l’evento e permetterà di seguire in diretta la serata conclusiva.

Roberta Gisotti

GELA Dibattito su un argomento spinoso promosso dall’Unione Giuristi Cattolici

Privacy e diritto di cronaca

Un confine sottile separa il limite del diritto di cronaca dalla tutela della riservatezza. Il dilemma sul dove finisce l’uno e comincia l’altro è da sempre un rompicapo per la giurisprudenza e l’Ordine dei giornalisti da una parte e per il grande pubblico che prima segue i fatti più sanguinosi facendo salire alle stelle lo share delle trasmissioni dei grandi network e poi critica aspramente la scelta degli editori, tacciando i giornalisti. L’Unione giuristi cattolici, sezione di Gela, presieduta dall’avvocato Emanuela D’Arma, ha voluto affrontare questo tema spinoso, giovedì 15 marzo con l’ausilio di un sacerdote giornalista e direttore del settimanale cattolico piazzese ‘Settegiorni dagli Erei al Golfo’ don Giuseppe Rabita, della psicologa Nuccia Morselli, del presidente del Consiglio dell’Ordine degli avvocati Tonino Gagliano e dell’avv. Nicola Di Benedetto. La presidente dell’associazione D’Arma ha spiegato le motivazioni della scelta del tema inserito in un percorso virtuoso che l’associazione ha scelto di seguire per essere al passo con i tempi, in considerazione del fatto che gli eventi che gli avvocati seguono spesso finiscono in prima pagina, soprattutto se sono legati a provvedimenti di custodia cautelare firmati da un magistra-

to e revocati da un altro anche nell’arco di poche ore. A che serve dunque, sbattere in prima pagina la vicenda personale di un cittadino che magari si conclude con una sentenza che riconosce la lesione dell’immagine di onestà e onorabilità?

Il direttore Rabita ha fatto ricorso ai documenti della Chiesa in tema di etica professionale dei giornalisti, sottolineando la necessità di prediligere notizie che veicolino messaggi positivi in difesa dei diritti dell’uomo e della cultura da trasmettere alle giovani generazioni. “Purtroppo questo non avviene – ha detto Rabita – nei mass media nazionali che spesso preferiscono scandagliare fino allo spasimo i grandi delitti entrando senza chiedere permesso nella vita dei protagonisti prima ancora di sentire il contenuto delle sentenze dei tribunali”.

“Avviene anche nei giornali locali che dedicano intere pagine ad un arresto e solo un trafiletto per le scarcerazioni – ha incalzato il Presidente Gagliano – ma questo è il risultato di un sistema nazionale in cui anche la magistratura permette la pubblicazione delle intercettazioni o delle ordinanze, sbattendo il ‘mostro’ in prima pagina senza sentenza”. Imputato numero uno il giornalista dunque, e l’Ordine professionale che sforna

tesserini professionali senza fornire ai giovani corsi di formazione o esami degni di questo nome. La psicologa Morselli ha fatto una disamina spietata del ruolo del giornalista, unico responsabile dei messaggi che passano attraverso la stampa dell’orrore e che impressionano il mondo dei minori, visto che gli articoli sugli stupri dei bambini sono redatti dai giornalisti e campeggiano nei giornali a sette colonne, a discapito delle notizie più edificanti di tanti cittadini di buona volontà che praticano il bene. Per non parlare dei casi clinici riportati da alcuni giornali locali che abbondano di particolari tali da permettere l’individuazione dei soggetti interessati.

Alla riunione era presente anche la giornalista gelese Liliana Blanco che ha difeso la categoria ricordando ai professionisti che la responsabilità sulla diffusione delle notizie non è da addebitare ai cronisti che si limitano a riportare i fatti ma al degrado della società dove i misfatti avvengono realmente e attirano l’attenzione del pubblico che legge ‘dove c’è sangue’ e tralascia la ‘pallida’ cronaca bianca senza mordente. Tutti hanno convenuto nella necessità di una riforma equa del sistema dell’informazione di cui tutti si servono pur scagliando l’ennesima pietra.

Ex allievi. Da 50 anni a Gela

L’Unione Ex allievi “Don Bosco” di Gela ha festeggiato il suo cinquantesimo anno di fondazione con un convegno domenica 18 marzo. Ha relazionato don Carmelo Umata, direttore dell’Istituto Don Bosco “Ranchibile” di Palermo. Sono intervenuti don Enzo Giammello, Giuseppe Orlando, don Giuseppe Costa. Cinquant’anni fa, l’11 marzo 1962 un gruppo di persone innamorate di don Bosco, che avevano frequentato le varie scuole salesiane di Sicilia, si riunirono per fondare l’Unione Ex allievi di Gela. Da quegli anni, grazie a generosi collaboratori che all’Unione hanno dato affetto, tempo, attiva collaborazione, si posarono le fondamenta di un promettente futuro. Negli anni seguenti, infatti, l’Unione pur con l’avvicendamento di diversi delegati e responsabili, si dimostrò in grado di proseguire con le proprie gambe, essendosi oramai

impostata su basi sicure e sufficientemente autonome. Gli ex allievi di Gela hanno così fatto memoria e tesoro del passato ricordando con gratitudine tutti quelli che “apriro la via”. Li ricordiamo con affetto perché sono passati con discrezione, testimoniando con la vita proba, l’impegno civile, la fede e incarnando l’educazione salesiana ricevuta e l’amore a Don Bosco. Sono le nostre radici e al loro esempio intendiamo ispirarci guardando ai giovani con simpatia perché per noi, come per loro, saranno sempre i destinatari privilegiati del nostro impegno. Grazie a loro continuerà sempre a vivere l’entusiasmo, la coscienza di dare vita ad una Unione sorta per amore a Don Bosco; ma anche il desiderio di vivere i valori cristiani e salesiani in senso concreto e di dare spazi vivi alla solidarietà nel nome di Don Bosco.

Legalità. Gli alunni di Gela e mons. Pennisi

Lunedì 26 marzo gli alunni delle classi quarta e quinta del 6° Circolo didattico di Gela, diretto dalla d.ssa Concetta Mongelli, incontreranno il vescovo mons. Michele Pennisi. L’incontro è stato promosso dall’Istituzione scolastica nell’ambito del progetto “Legali al Sud. Vivi...amo regola@mente” finalizzato alla conoscenza della Carta Costituzionale italiana e delle istituzioni che vigilano sulla sua applicazione. Il progetto infatti prevede collaborazioni con le Forze dell’Ordine e alcune associazioni tra cui l’associazione Antiracket. L’incontro con il rappresentante della Chiesa è stato previsto in considerazione del fatto che, scrive il Dirigente scolastico, “la prima Istituzione che moralmente è dedicata a far rispettare le regole e i diritti di tutti è la Chiesa alla sequela di Gesù Cristo”. L’incontro si svolgerà nel Seminario di Montagna Gebbia.

della poesia

Antonino Causi

Sono un omaggio alla vita le poesie di Antonino Causi di Palermo raccolte nella silloge “Versi in libertà”, pubblicate con Libreria Editrice Urso di Avola e con la prefazione di Davide Rondoni. Poesie semplici ma ispirate, ricche di innocenza e di gioiosa voglia di essere come “l’acqua di sorgente” che scorre “nel torrente dei giorni” e si abbandona. Il suo candore è stupendo, si commuove e riesce a stupirsi davanti alla bellezza: “Ti osservo e i miei occhi si riempiono/ di immenso calore./ Il mio animo/ si è perso nei suoi abissi marini/ e felice butto la bussola”.

Antonino Causi è nato nel 1964. Laureato in Scienze politiche, consegue il Master Universitario di 1° livello in Immigrazione, asilo e cittadinanza presso la facoltà di Scienze della Formazione. Segnalato in numerose antologie poetiche riscuotendo

lusinghieri successi in concorsi letterari. Scrive anche poesie dialettali siciliane e religiose. Cura un blog di poesia, cultura e approfondimento dal titolo TONYPOET e il suo indirizzo è <http://tonypoet.blogspot.com/>.

Quel tesoro di mamma

Una figura angelica e rassicurante
è la nostra mamma affettuosa e lavorante.

Per tutti noi è un porto sicuro
una vera ancora di salvezza
come un suggestivo paesaggio è la sua bellezza
che nell’alternanza di colori e sensazioni
ci addolcisce la vita con tante emozioni.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

La mamma è colei che ci ha generato
e tra ninne nanne e canzoncine
ci dà sempre delle sane lezioncine.

Ogni suo consiglio è così prezioso
saggio, preciso e coscienzioso.

Con tanta cura e calore
ci fa sentire tutto il suo amore.

Lei è come il sale per gli alimenti
il miglior rifugio tra le braccia accoglienti.

La mamma è la nostra grande protezione.

ECOLOGIA Parte una campagna firme a Catania contro i mega progetti edilizi

"Salviamo il Paesaggio"

Una campagna firme per sapere quante abitazioni e quanti fabbricati industriali, vuoti, sfitti, non utilizzati e quante aree edificabili (residue e nuove) ci sono oggi all'interno dei confini di Catania e Provincia. È l'obiettivo della campagna di "censimento" avviata, il 27 febbraio, in contemporanea nazionale, dal Comitato locale di Catania e Provincia della rete nazionale di Salviamo il Paesaggio. Difendiamo i Territori, Forum nazionale che a soli pochi mesi dalla sua nascita ha già raccolto l'adesione di circa 600 organizzazioni e di oltre 10mila cittadini. Si tratta del primo passo di un lavoro volto ad arrestare la cementificazione selvaggia e ad avviare un piano urbanistico finalizzato alla riqualificazione e al restauro degli immobili già esistenti, al recupero degli spazi verdi e alla lotta a quell'insana edilizia mossa da interessi personali e privatistici.

Una battaglia di questo tipo non può che partire da un censimento, perché solo sapendo quanti edifici e immobili al momento inutilizzati è possibile dimostrare, dati alla mano, che Catania non ha bisogno di nuove costruzioni, ma piuttosto di uno sviluppo basato sul recupero degli spazi verdi e del proprio centro storico, al momento fatto di palazzi

d'epoca pericolanti e in stato di totale abbandono. Ma non solo. È solo conoscendo la realtà degli immobili del proprio territorio che l'Amministrazione può convincersi della necessità di impegnare le poche risorse a disposizione verso un tipo di sviluppo sicuramente più importante e adeguato alle particolari esigenze di una città come Catania. Soprattutto alla luce dei due mega progetti di cemento destinati a trasformare i paesaggi dei litorali di Ognina e La Playa in poli attrattivi composti da strutture talmente inutili, anacronistiche e dannose, come campi da golf e parcheggi, da oscurare anche quel poco di virtuoso è previsto. E proprio in un periodo storico che vede le amministrazioni più virtuose d'Italia impegnarsi in politiche fatte di mezzi pubblici efficienti, di sentieri in legno e verde e di percorsi in bici, piuttosto che di parcheggi e passerelle di cemento.

Ma la questione si allarga. Quella della cementificazione nel catanese, infatti, è parte di una tendenza globale che ha visto cementificare in Italia, negli ultimi 30 anni, circa 6 milioni di ettari; che ha visto continuare a costruire case nonostante, oggi, ci siano più di 10 milioni di case vuote; e che ha visto infine perdere milioni

ettari di suoli fertili, risorsa preziosissima e non rinnovabile. Eppure, questi terreni fertili sono un bene comune, un bene di tutti, e i veri proprietari, cioè i cittadini, adesso rivendicano il diritto di sapere come la propria amministrazione ha deciso di utilizzarli. Oggi, un piano urbanistico intelligente, dunque, non può che tendere ad una cementificazione pari a zero, o almeno ad un'eliminazione di quell'edificazione selvaggia e del tutto deregolamentata. E fermare la cementificazione selvaggia non vuol dire contribuire al collasso di un settore già in crisi come quello edilizio - come si vuole far credere -, ma solo di quello meno virtuoso; a favore, invece, di quelle imprese inserite all'interno di un progetto volto allo sviluppo sano e positivo di un territorio. Sviluppo che si ripercuoterebbe sull'intera società, accrescendo l'occupazione, e non diminuendola.

Sapere cosa si vuole fare del nostro verde, decidere di salvarlo, non è quindi una questione ideologica, ma razionale e matematica. È impensabile che in un mondo a risorse limitate si continui a gestire il territorio come se queste risorse, invece, fossero infinite. Prima o poi dovremo fermarci, perché lo spazio su cui costruire sarà fini-

to, ma quando ci fermeremo avremo perso milioni di ettari per sempre. Non è un caso che il settore turistico che oggi va per la maggiore sia proprio quello naturalistico; proprio perché gli spazi non edificati, dove è possibile per km non vedere una costruzione all'orizzonte, oggi sono una risorsa rara, ma anche sempre più richiesta. E non è un caso anche che uno dei centri commerciali più grandi d'Europa si trovi proprio in una delle aree più depresse del Continente, appunto la Sicilia.

Per partecipare alla campagna di censimento, conoscerne tutti gli aspetti o semplicemente sapere come e dove firmare, è possibile contattare direttamente il Comitato locale di Catania e Provincia di Salviamo il Paesaggio al numero 3470535922 oppure all'indirizzo email salviamoilpaesaggio.catania@gmail.com. Nel corso dei prossimi giorni, il forum Salviamo il Paesaggio organizzerà nel territorio diversi gazebo firme e porterà avanti la battaglia in collaborazione con le altre realtà impegnate nel territorio per lo stesso fine.

COMITATO LOCALE DI CT E PROVINCIA



RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Raitano

L'economia nell'anno della profezia... (terza parte)

Il grafico "Rosso&Blu"



Ci crediamo davvero che il mondo finirà nel 2012? Le profezie non sono mere previsioni su ciò che possa accadere nel futuro, ma, secondo la visione trascendentale che le caratterizza, dovrebbero essere il frutto di un meticoloso studio del passato e di una straordinaria e affascinante visione ed esperienza del presente. È così che i grandi profeti biblici hanno illuminato il cammino del popolo santo di Dio, fino alla rivelazione del Dio Vivo, il Cristo, che ha incarnato tutte le profezie, diventando Lui stesso la grande profezia della Vita Eterna. Tutti noi cristiani, siamo e dobbiamo essere i custodi di questa grande profezia, e in quanto tali dobbiamo sapere interpretare i dati e le variabili che determinano le cose del mondo, secondo lo spirito dei grandi profeti. Questa rubrica economica vuole aiutare i lettori a reinterpretare in maniera profetica cristiana le innumerevoli informazioni che acquisiamo attraverso i mass-media. L'insegnamento di base che abbiamo dato nei numeri precedenti è quello secondo il quale quando si parla di crisi e quando tutti parlano di catastrofe, allora è il momento giusto per seminare, mentre quando tutti parlano di crescita, questo è il momento di raccogliere. In questo numero, vogliamo offrire l'opportunità di essere anche voi dei profeti (e vi assicuro che non è così difficile, se ci si crede)! In allegato a questo articolo abbiamo pubblicato un grafico (detto "grafico rosso & blu") che ci consente di capire meglio come leggere i mercati per evitare di rinunciare a grandi opportunità di rendimento per gli investimenti di noi piccoli risparmiatori. Il grafico rappresenta la storia del mercato mondiale a partire dal 1925 fino ai giorni nostri. Il colore rosso indica le fasi di crescita, mentre il colore blu indica le fasi di crisi. Il primo dato che emerge è che ad ogni fase blu segue una fase rossa, il secondo dato da tenere in considerazione è che la linea di mercato è una linea sempre crescente (questo è l'indicatore dell'intelligenza umana che tende al progresso e all'innovazione e non alla decadenza), il terzo dato è che più alta è la perdita in percentuale, più lungo è il periodo di crescita che seguirà. Il grafico Rosso&Blu viene aggiornato mensilmente e rappresenta lo strumento più utilizzato dagli investitori e dai gestori e analisti per valutare l'andamento dei mercati mondiali. Diamo un esempio di lettura del grafico: oggi si sta continuando a parlare di crisi, ma il grafico ci indica che la perdita degli ultimi 8 mesi è già stata coperta dai guadagni dei mesi di dicembre, gennaio e febbraio. Ci dobbiamo dunque chiedere: cosa potrà accadere nei prossimi mesi e nei prossimi anni? Buona profezia a tutti.

tancredi.r@libero.it

Gela. Consegna degli attestati ai lavoratori

Il 21 marzo scorso, presso la sede del CPI di Gela, il dr. Francesco Ascia, direttore dello stesso CPI, insieme al personale dello Sportello multifunzionale "Stella Maris" dell'Associazione Regionale Ciofs-Fp Sicilia, ha consegnato gli attestati di frequenza ai lavoratori che hanno partecipato ai corsi per l'aggiornamento, la formazione e la ricollocazione al lavoro di soggetti

percettori di ammortizzatori sociali.

Le lezioni del percorso formativo si sono svolte nel mese di dicembre per un totale di 72 ore. L'interesse dei lavoratori e l'apprendimento di nuove nozioni ha dato esito favorevole. Si sono promossi momenti di condivisione delle problematiche, si è parlato delle opportunità future di questi lavoratori e delle iniziative che il CPI di Gela e

l'Ufficio Provinciale del Lavoro, in collaborazione con gli enti di formazione, vogliono portare a termine.

A conclusione del percorso è stato programmato un momento di verifica, che è servito a rafforzare un rapporto di stima reciproca tra il gruppo dei lavoratori e gli operatori dello Sportello Multifunzionale.

Giacomo Lisacchi

...segue dalla prima pagina

Morosi dell'acqua...

Mario Orlando - però, al tempo stesso è importante esaminare i casi di tante famiglie disagiate che nella nostra provincia non mancano, senza che la società di gestione operi azioni al di fuori del consentito. Per il mancato pagamento delle bollette non si può distaccare un servizio essenziale, come quello idrico. Semmai la strada corretta sarebbe quella della procedura esecutiva che, come è noto, porta anche al classico pignoramento. Acquaenna non può staccare il contatore (a questo proposito c'è una sentenza del Tribunale di Orvieto del 2008). Dovrebbe, invece, applicare un regolatore di flusso che garantisca il minimo vitale del servizio essenziale per l'utente moroso.

Il centro studi Romano chiede che il presidente dell'Ato5, Giuseppe Monaco, "si attivi immediatamente affinché si sospendano i distacchi nella provincia di Enna". "Serve anche un atto di responsabilità da parte dei sindaci, che - soprattutto dopo i 27 milioni di Si all'acqua pubblica - devono decidere da che parte stare. Non si possono solo limitare a chiamare il gestore caso per caso cercando di elimosinare piani di pagamento insostenibili. È necessario invece che si attivino per chiedere la revisione del regolamento di utenza, vincolando l'eventuale distacco per morosità ad una decisione di una parte terza, ad esempio il giudice di pace".

Intanto, prosegue la battaglia del "Forum provinciale per l'acqua pubblica", che in questi giorni si sta impegnando a fare approvare dai consigli comunali un ordine del giorno con lo scopo di riuscire a far convocare l'assemblea dell'Ato idrico provinciale al fine di chiedere la rescissione del contratto per giusta causa tra Ato idrico e AcquaEnna ai sensi dell'art. 49 della Legge finanziaria Sicilia del 2010. Da sottolineare, infine, che in provincia di Enna l'unico sindaco che ha avuto il coraggio, nonostante diverse diffide e il commissariamento, a non consegnare le infrastrutture idriche a AcquaEnna è quello di Barrafranca. "Mi chiedo perché commissariare un comune - ha commentato il sindaco Ferrigno - quando il servizio dell'acqua pubblica è gestito in maniera proficua. La mia azione è per l'interesse della comu-

nità; se avessi consegnato le reti all'Ato Idrico, oggi pagherei per la mia situazione familiare, composta da 6 persone, minimo 700 euro. Invece, ad oggi, nel gestire l'acqua pubblica per sei componenti, mi trovo a pagare 200 euro".

Indice MSCI World Total Return in USD
Valori di fine mese dal 31.12.1925 al 29.02.2012

